

L'intervista

«Dedicare più tempo alle cure»

Sempre alto è il livello di fiducia nel medico di famiglia, ma serve più tempo. «Sia perché si sviluppino nuove tecnologie per migliorare tante attività di medicina generale – argomenta **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e vicepresidente della federazione nazionale – sia perché diminuisca il tempo di fare ricette e aumenti quello per l'assistenza, la cura dei pazienti».

Quale fiducia emerge?

«Sempre superiore alla media, pur con una diminuzione dei punti percentuali. Rimane altissima (oltre il 90%) la fiducia tra gli anziani e i pensionati per il proprio medico, perché sono le classi che statisticamente interagiscono maggiormente per le relative patologie caratteristiche e popolano quotidianamente gli ambulatori. Dopo la pandemia e vista la carenza di ricambio, è naturale la propensione a ottimizzare i tempi con procedure su appuntamento».

La carenza di medici è sempre più evidente?

«La situazione si aggraverà, perché le stime dei sindacati e degli Ordini parlano di oltre il 40% dei medici di medicina generale oggi presenti (poco più di 3.000 unità) pronti ad andare in pensione nel giro di qualche anno. I rischi che si profilano all'orizzonte sono concreti: sempre più cittadini potrebbero restare senza medico di famiglia e già ora vengono meno due baluardi: il rapporto fiduciario e la prossimità, il medico vicino per ogni necessità».

Quali soluzioni?

«Appare necessario l'ampliamento della medicina integrata come stile di rapporto: la possibilità di avere medici che lavorino insieme in poliambulatori con inter-sostituzioni. E il supporto amministrativo burocratico all'attività del medico, che deve dedicare la maggior parte del tempo ai pazienti».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

